

dichador di frati Menori qual è il rezente di Padoa, maistro

91* *A dì 14, Luni santo. La matina, fo letere di campo apresso Pavia, di Provedadori nostri Griti et Nani, di 11, hore* Come, dubitando francesi l'ussir dil signor Prospero Colonna di Milan et non esser messi di mezo, haveano terminato baterla da do bande, et feno uno ponte sopra Tesin per dove voleno far la bataria; et altre particolarità etc.

Fo etiam letere in li Cai di X, di campo. Si dice, il marchese di Mantoa qual è in Pavia, prachia di levarsi salvo, e andar a Parma con le sue zente.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Noion, a dì 2. Come erano li zornate do di Lion, et il Re havia adunà 500 lanze et 12 milia fanti et . . .

Item, il re Christianissimo scrisse una lettera a la Signoria, data ut supra, sottoscritta di sua mano. Per la qual ringratia la Signoria di le operation fate in questa guera, pregando a perseverar; con altre parole. Et la mansion dice: « Amici, aljati et compadri nostri carissimi », la copia di la qual lettera scriverò, potendola aver, qui di soto.

Di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro in Anglia, date in Londra a dì 21 et 24 Marzo. Come il Re havia armato tra nave et galioni vele 32, et questo per mandar ad incontrar la Cesarea Maestà, qual si dice vol passar in Spagna et verà abocharsi con questo Serenissimo re

Da poi disnar fo Consejo di X con Zonta, et fu il Doxe, nè altro se intese. Feno *solum* do Sopracomiti, *videlicet* sier Piero da Canal el XL di sier Bernardin con ducati 400 per mexi 6, et sier Polo Querini qu. sier Piero di Cypri con ducati 500 pur imprestado, armando come li altri per do mude.

Item, fono sopra le gratie di sier Alvixe Soranzo di sier Sabastian bandito in Caodistria ad tempus, et de sier Arimondo di sier Zuane 92* *etiam* bandito, quali voleno prestar danari a la Signoria nostra *ut in supplicationibus*. Et fo per li Avogadori contradita, sichè non andò la gratia.

Di Brexa, di sier Hironimo da cha' da Pezaro provedador zeneral, di 12, hore 4. Vidi lettere, qual manda una relation di uno stato a Trento, qual dice in questa forma *videlicet*: Marco da Riva ritornato da Trento dove arivoe fino Venere otto giorni, che fu a di quatro dil presente, intese che 'l capitano Nicolò Transtorf faceva gente a Bolzan e in la Val de Non et in Val Sugana a nome dil ducha

de Bari; il che inteso, per verificarsi del far di tal gente andò a Bolzan scorendo per Val de Non e Val Sugana, ne li qual loci non intese nè vete far cosa alguna. Et ritornato a Trento Zuoba proxima passata, che fu a di 10 di lo instante, udite dir da missier Antonio da Thiene, che tal gente, *videlicet* numero 10 milia fanti, si faceano in Augusta per il soprascrito capitano Transtorf. Nè altra particolarità ha udito dir, salvo che tutti quelli zentilhomeni da Trento stanno di mala voglia, per la nova venuta de li de la intrada dil Ducha in Milano, dubitando non li succiedi qualche sinistro di la sua persona; subgiogendo *insuper* che gionse de li in quello giorno uno de Trieste, partito da lo Imperador, zoè da la corte cesarea, ma non si sa il tempo, che dice a la sua partida Sua Cesarea Maestà haversi imbarcato per passar in Spagna, et si dicea che Ferdinando suo fratello dovea venir in Yspruch, per far far una dieta di far provision di gente da mandar in Hongaria a li contrasti dil turcho.

Di Bergamo, di sier Zuan Vituri podestà e vice capitano, di 12, hore 18. Come, in quella matina, a hore 10 li era venuto una sua spia da Milano, qual referisse che heri a le 17 hore il signor Prospero fece inviar le gente d' arme fuora di la terra, et quando furno lontane forsi tre miliari, ritornono, et stando un pocho fu ditto: « A cavallo, a cavallo », et subito le ditte gente d' arme se redu-seno a porta Senese dove erano le fantarie, le artel- 92* larie, monitione et victualie assai, et dicevano fra loro soldati voleano ussir et andar a Marignano *cum* tutto lo exercito, excepto il ducha di Bari dovea restar in Milan con zercha 2000 fanti, 100 homini de arme et alcuni cavali lizieri con lo populo, qual è tutto de un pezo et de un voler, et dicevasi che loro manteneriano Milano. Et dice haver inteso per bona via, che voleano mandar di quà di Ada fanti 4000 con sei falconeti et doi altri pezzi de artellaria, quali insieme con quelli dil Monte di Brianza dovesseno venir a questa città di Bergamo et dicesi per divertire le gente nostre, pensando veniriano a socorerli et che 'l signor Prospero haveria tanto mancho contrasto. Et dice che se daseva ad alcuni soldati novi, si forestieri come terieri, doi testoni per homo, et se diceva fra loro soldati: « Non dubitate, andarete in bon loco a vadagnar assai ». Et sentite per alcuni dir queste parole « Se li inimici ne disturberano a nui a Pavia, nui li disturberemo loro a Bergamo ». Scrive, inteso questo, subito dete aviso al clarissimo Griti, et che parendoli sia a proposito mandi qui un numero di fanti, e ordinar a Crema ovvero a Brexa che